

Incontro provinciale OdV di Caltanissetta

Gela - 26 marzo 2010

OdV partecipanti

ADE "Duchessa" Gela; Fratres San Cataldo; Ass. Valle del Salso San Cataldo; AVULSS Gela; Gela Respiro; Centro di cultura e spiritualità cristiana "Zuppardo"; Archeoclub d'Italia – Sicilia; Prociv Niscemi; Misericordia di Niscemi; Auser provinciale CL; Anteas provinciale Caltanissetta; Anteas Gela; ANOLF Caltanissetta-Gela; MoVI Gela; Giubbe d'Italia Gela; Nucleo Provinciale di Protezione Civile Sommatino; Le Aquile Caltanissetta; ADAS Gela; Ass. Sans Souci S. Caterina; Progetto H Gela; Centro di Accoglienza ServirTi Gela; CAV Gela; Ass. «La formica operosa» Gela; Ass. Eraclea Gela; Ass. Gela Famiglia; ANGLAT Caltanissetta; ANDOS Gela; Agesci Gela 4.

Istanze trasversali

Come OdV occorre avere uno sguardo di insieme e non limitarsi alla propria prospettiva angolare legata alla mission dell'associazione. Evitando, però, la tentazione di assolutizzarsi (e isolarsi), pensando di avere competenza su ogni cosa e di poter intervenire su tutto.

Grazie al CoReOV «Sicilia solidale», trovare forme di rappresentanza provinciale e territoriale unitaria fra i volontari per poter interloquire efficacemente con le istituzioni anche rispetto all'uso delle risorse. Curare costantemente i rapporti con le istituzioni per stimolarle a funzionare al meglio. Ciò pure attraverso una rinnovata cultura di lavoro di rete fra i volontari, in cui l'unitarietà valorizzi la specificità e le peculiarità di ciascuno. Su questo piano, è molto significativa l'esperienza della Casa del Volontariato di Gela che può diventare esemplare per altri contesti locali.

In questa prospettiva, uscire dall'atteggiamento tipico del volontariato che spesso si lamenta e si piange addosso. Passare, piuttosto, ad un'attività di moralizzazione sull'uso delle risorse destinate al sociale. In tal senso, occorre trovare strumenti e forme di informazione e pressione per la trasparenza sia nelle istituzioni pubbliche, sia nelle stesse OdV.

Formazione del volontariato sull'autentico profilo che deve avere un'OdV ai sensi della legge 266 e sul piano valoriale/operativo. Lo stesso vale per i volontari, che dovrebbero rendersi, in qualche modo, più riconoscibili dall'opinione pubblica facendo pure un'azione di politica sociale insieme. Per questo, come volontari riprendere in mano la 328/00 e qualificare la propria partecipazione ai Tavoli tematici e ai Gruppi Piano

Principali problematiche

Assistenza socio-sanitaria territoriale molto carente, soprattutto nel campo delle patologie croniche (diabete, allergie, problemi pneumologici, patologie oncologiche, ecc.).

Nessun sostegno delle istituzioni pubbliche anche nell'ambito dell'animazione culturale (spesso le OdV suppliscono con le proprie risorse). Così come nel territorio mancano strutture culturali pubbliche e private che possano supportare l'opera dei volontari in questo ambito.

Parco archeologico e beni culturali. Richiesta di gestione gratuita di alcuni siti per far conoscere e promuovere i beni e renderli fruibili alla cittadinanza. Istituzioni ambigue verso queste collaborazioni proposte dai volontari. Scarso riconoscimento delle problematiche sollevate dalle OdV in campo di tutela dei beni culturali.

Trasparenza e informazioni sui bilanci degli enti che si occupano di beni comuni (ambientali e culturali) per verificare se vi sono e come vengono usate le risorse.

Volontari Prot. Civile non attivati solo nell'emergenza, ma essere parte strutturale del sistema di PC Regionale e non solo chiamati per interventi estemporanei. Sicurezza sul lavoro per le associazioni di volontariato Prot. Civile, cosa che non è possibile perché non vi sono caratteristiche tali da poter applicare la legge sulla sicurezza. No Decreto 81 per le OdV di Prot. Civile.

Alcune modalità di attuazione dei piani per la 328/00 rischiano di mettere in secondo piano il volontariato, prediligendo le imprese sociali che hanno possibilità di partecipare a gare e gestire servizi.

Ancora nessun intervento regionale sulle assicurazioni obbligatorie per le OdV. Un intervento molto importante sarebbe quello di coprire le spese assicurative per i volontari.

Diffidenza verso la gratuità soprattutto nei nostri ambienti siciliani. Cultura che rende più complessa l'opera del volontariato che si unisce all'individualismo. Poco è stato fatto dai volontari. Occorre partire dalla consapevolezza che anche i volontari fanno parte di questa cultura e, perciò, non riescono a fare rete. Cosa che, invece, è essenziale, soprattutto in questo periodo in cui è necessario ottimizzare le risorse.

A proposito di risorse, si denota scarsa sensibilità da parte sia degli enti pubblici che dei privati che sovente non supportano le OdV, pur potendo farlo. Infatti, purtroppo, non è raro che nel pubblico le risorse vengano utilizzate per eventi e iniziative assistenziali discutibili.

Difficoltà delle OdV nei rapporti con le istituzioni, talvolta il tutto viene posto sul piano di un interscambio di tipo politico-clientelare. Oppure problemi di collaborazioni tra iniziative del volontariato e servizi pubblici. Spesso per timore

di perdere egemonie. Per questo motivo, spesso, manca trasparenza e informazione sui servizi pubblici.

Vuoti legislativi regionali in ambito di politiche giovanili e interventi per i migranti.

Volontari: troppo tempo a fare progetti. Adesso che mancano le risorse si aprono nuove opportunità. Tuttavia, il rischio è di essere “schiavizzati” dal pubblico per gestire servizi in supplenza, con il rischio, però, di snaturare il volontariato. Non vi sono più motivi e ostacoli per far rete tra volontari.

Necessari percorsi e tempi di interlocuzione costante, soprattutto con i Comuni, per decidere insieme come coinvolgere i soggetti sociali credibili per concordare come destinare e utilizzare le risorse pubbliche per le politiche sociali. Su questo versante, fondamentali i Coordinamenti provinciali e territoriali per incontrarsi con la pubblica amministrazione e ideare insieme servizi mirati rispetto alle reali urgenze e necessità del territorio.

Questione educativa. Rete di alleanza fra enti che fanno educazione. Manca una legge regionale sull'educazione. I Comuni devono interagire con i soggetti educativi per strategie comuni e animazione educativa sul territorio.

Progetti di vita per la città, grazie a scelte di insieme e luoghi comuni come la Casa del Volontariato. Comunità solidali, solidarietà diffusa. Ruolo fondamentale del volontariato per spingere enti pubblici a fare ciò che è necessario. Dare all'amministrazione il giusto ruolo e non creare rapporti solo in funzione dei finanziamenti.

Rapporto con le scuole e azioni formative verso le nuove generazioni. Anche nelle università inserimento del volontariato, soprattutto in determinati ambiti scolastici.

Eccessiva istituzionalizzazione dei diversamente abili. Avanzare su questo fronte verso la reale integrazione dei diversabili. Soprattutto nell'ambito della scuola.

Necessità di meccanismi di monitoraggio e controllo delle associazioni di volontariato, in modo che il volontariato sia autentico. Si raccomanda un uso accorto e attento delle risorse per sviluppare il volontariato autentico.

Forza del volontariato, produrre capitale sociale, sviluppo relazionale e comunitario. Ma tale lavoro non viene “visto” e riconosciuto da istituzioni e da tessuto sociale. E' necessario, perciò, puntare a reti del volontariato orizzontale e verticale. Come volontari, obbligarci a pensarsi e attivarsi in rete. Su questa linea coordinamento provinciale del volontariato.

Carenze strutturali per l'assistenza chirurgico-oncologica e domiciliare a livello territoriale. Rafforzare le strutture di assistenza oncologica piuttosto che destrutturarle.

Proposte operative

Riforma della Legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 “Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia” per razionalizzare i processi e per coinvolgere anche il volontariato nella progettazione e riorganizzazione dei servizi.

Integrazione reale del volontariato all’interno delle politiche sociali e delle strutture di protezione civile regionali. Il volontariato offre servizi fondamentali e gratuiti che dovrebbero essere meglio inseriti (e non sostitutivi) negli interventi socio-assistenziali in un’ottica di integrazione fra pubblico e privato.

Far funzionare meglio il Registro regionale. Seria verifica del Registro regionale del Volontariato, per alleggerire le liste dalle OdV non più esistenti e da quelle inoperanti o fittizie.

Copertura assicurativa gratuita, a carico della Regione o degli Enti locali, per le OdV e i volontari.

Togliere effetti del Decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 (in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro coordinato con le modifiche introdotte dal Decreto legislativo 3 agosto 2009 n. 106) sulle associazioni di volontariato, in particolare su quelle di Protezione Civile.

Soprattutto a livello comunale, istituire luoghi e momenti di interlocuzione per concertare - con volontariato e altri soggetti sociali credibili - come destinare e utilizzare le risorse pubbliche per le politiche sociali. Necessità, da parte del volontariato, di coordinamenti provinciali e territoriali per incontrarsi con la pubblica amministrazione per organizzare servizi mirati rispetto alle reali urgenze e necessità del territorio.

Rivedere l’attuale riorganizzazione del sistema regionale di Protezione civile che rende più complicata l’interlocuzione tra associazioni e livello di governo provinciale e comunale del Dipartimento regionale PC. In tal senso, è necessario prevedere uno o più rappresentanti istituzionali del volontariato alla Regione per fare presenti le necessità dei volontari e per conoscere e verificare quale sia l’utilizzo delle risorse nel campo della protezione civile.

Necessità di leggi organiche regionali su educazione, problematiche giovanili e immigrazione. In tal senso, lavorare per reti di alleanza fra enti che si occupano di giovani, di educazione e di immigrati. Anche qui fondamentale interazione con i Comuni per strategie comuni e interventi specifici nei diversi territori. Nell’azione formativa, in particolare, non dimenticare la dimensione solidaristica e partecipativa del volontariato (abituare i ragazzi alla solidarietà e alla gratuità facendole diventare una dimensione importante del percorso formativo, per esempio, con azioni specifiche tipo Settimana della solidarietà o stage formativi, in cui i ragazzi - per qualcuno, anche i candidati alle cariche pubbliche - sono spinti a passare del tempo dentro le associazioni di volontariato).

Stimolare l'attuazione del Piano di sviluppo locale e di Agenda 21 a livello locale e territoriale; utilizzare questa attuazione fra i parametri di valutazione dell'operato degli Enti locali e territoriali.

Maggiore funzionamento degli organismi distrettuali creati per l'attuazione dell'integrazione prevista dalla 328/00. Così come occorre curare la funzionalità integrale dei consultori e migliorare l'interazione tra servizi comunali di sostegno e servizi ASP. Potenziare ruolo del volontariato e controllo e indirizzo. La Regione dovrebbe pure porre attenzione ai tempi di lavoro delle donne con attenzione a una rete di supporto per donne mamme (asili, assistenze domiciliari...).

Attuazione a livello regionale della cosiddetta "legge del Buon Samaritano" (legge numero 155 del 25 giugno 2003 "disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fine di solidarietà sociale"), non solo in ambito alimentare ma pure in altri ambiti (p.es.: abbigliamento).

La Regione preveda interventi per il benessere della relazione, soprattutto di coppia. Inoltre, è necessario prevedere una legge regionale sulla Mediazione che contempli, fra l'altro, il supporto nella gestione e nella prevenzione dei conflitti nelle coppie.

Maggiore conoscenza dei fenomeni di marginalità e povertà, per creare servizi adeguati sul territorio (molto spesso l'assenza di tali servizi costringe il volontariato alla supplenza). Visione del welfare in un'ottica di una cultura dei diritti che devono essere riconosciuti in modo analogo su tutto il territorio nazionale.

Fare tutto ciò che è necessario per attuare le normative e applicare le leggi a proposito di **livelli essenziali di assistenza**, da parte di tutti gli enti locali che ne sono obbligati.

LEGGE 31 luglio 2003, n. 10. Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia, renderla funzionante. Facilitare ricongiungimenti familiari dell'immigrato.

Attuazione del piano triennale sulla disabilità con presa in carico della persona in difficoltà e dei malati oncologici, anche oltre l'assistenza medico-ospedaliera. Fondamentale la realizzazione dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), delle cure palliative.

Promozione e diffusione di buone pratiche di volontariato sulla tutela e sulla valorizzazione dei beni comuni e del territorio.

Procedere alla destinazione di alcuni beni del patrimonio immobiliare degli enti locali (attuazione norme emanate dall'ultimo governo Cuffaro) per il volontariato, attuazione che non viene portata avanti dai Comuni.